

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

+ Dal Vangelo secondo Luca (5,1-11)

¹ In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

– L'evangelista ci presenta Gesù che annuncia la Parola, e la folla che si accalca per ascoltarla; poi ci sono dei pescatori che, dopo il lungo lavoro notturno, sono scesi dalle barche e lavano le reti. Gesù chiede loro un favore, di portarlo qualche metro in là sulla barca: un impegno in più per chi ha lavorato tanto; ma il Signore non chiede mai qualcosa solo perché gli serve, sempre ha in mente di dare di più! Certamente il loro servizio gli è utile, ma in realtà Gesù, che vede nei cuori, desidera conquistare quei pescatori, vuole farne degli apostoli.

– Dopo aver insegnato alle folle, Gesù li sorprende con uno strano comando: rimettersi a pescare, ora che è giorno. È solo ora che scopriamo, dalle parole di Simone, che durante tutta la notte non hanno preso nulla. Sono pescatori da una vita, hanno esperienza e tecnica, sono andati in mare nelle ore migliori, quando i pesci non vedono l'ombra della barca avvicinarsi, hanno lavorato per ore, ma sono rimasti a mani vuote; ora che senso ha gettare di nuovo le reti, ora che hanno messo tutto a posto? Eppure, Simone si fida: «*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*». Portando Gesù sulla sua barca, ha ascoltato quasi per forza quella Parola, e ne è rimasto conquistato; già l'aveva ascoltato nella sinagoga di Cafarnaò, ed aveva visto guarigioni, tra cui quella di sua suocera: la Parola di Gesù non solo annuncia il Regno di Dio, l'amore di Dio, la salvezza, ma la realizza! È parola potente!

– Ed ecco la sorpresa: non solo la pesca dà frutti, ma ciò avviene immediatamente e con una abbondanza incredibile. L'evangelista ci fa notare il forte contrasto tra la pesca notturna, basata sulla capacità umana, in cui non hanno preso *nulla*, e questa seconda pesca, fatta sulla Parola di Gesù, in cui presero *una quantità enorme di pesci*.

– Simone fa esperienza per la prima volta di come la vita diventa fruttuosa se giocata sulla Parola di Gesù e non solo su forze umane. Improvvisamente, una mattina triste e deludente, con le reti vuote, niente da mangiare dopo una notte di fatica, con il cuore colmo di scoraggiamento e preoccupazione, diventa l'alba di una vita nuova. Così è il modo di agire del Signore: proprio il momento del fallimento dei mezzi umani, in cui è evidente la nostra impotenza e debolezza, diventa il momento favorevole per sperimentare la forza che viene da Dio.

– Simone è così sorpreso dalla potenza divina di Gesù da sentire tutto il peso della sua indegnità: allontanati, sono un peccatore! Ma Gesù ha un'altra buona notizia per lui: Dio non ha nessuna intenzione di allontanarsi dai peccatori, anzi, ha mandato lui, suo Figlio, per essere loro vicino, per portare il suo perdono e guarire il loro peccato. Gesù mostrerà questo in ogni momento della vita, mangiando e bevendo con i peccatori, suscitando lo scandalo dei farisei; la parabola cosiddetta del Figliol prodigo e tante altre ci parlano di questa misericordia.

– C'è di più: proprio chi si sente peccatore ma fa esperienza della misericordia di Dio e della potenza della sua parola nella propria debolezza umana può essere apostolo! Gesù chiama tutti coloro che fanno questa esperienza a portare il Vangelo ai loro fratelli, con la propria vita e raccontando ciò che il Signore ha fatto per loro.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Su cosa fondo la mia vita, la mia felicità?
- Nei momenti di fallimento o in cui sperimento la mia debolezza e fragilità riesco a vincere lo scoraggiamento e a scoprire che si tratta del momento favorevole per sperimentare la forza di Dio??
- I miei comportamenti verso gli altri fanno vedere la mia fiducia in Dio e la mia esperienza della sua misericordia? Sono dunque misericordioso con gli altri e pieno di speranza, portando così agli altri il Vangelo?

RIFERIMENTI BIBLICI

Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,7-10)

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9,9-13)

¹ «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. (Gv 15,1-8)

²²Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge. (Gal 5,22)

¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Mc 5,18-20)

⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. (1Cor 15,9-10)

²Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: «La mia mano mi ha salvato». ³Ora annuncia alla gente: «Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. ⁴Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: «Costui venga con te», verrà; e quello del quale ti dirò: «Costui non venga con te», non verrà». ⁵Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall'altra». ⁶Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. ⁷Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». (Gdc 7,2-7)